

Oggi giunta. Ne parlerà il consiglio
**NUCLEARE E DISCARICHE
ALLA REGIONE**

Con la seconda riunione della giunta Regionale dopo l'intervallo estivo, riprende il suo corso il problema molto ridotto, l'attività di Stammatina non si sono affievolite. Il presidente, semplicemente si è parlato delle prossime elezioni per le assemblee regionali. Una che si terranno a ottobre.

Non è ancora decisa la data della riunione di fine ottobre; si previsa una riunione del capigruppo per l'8, e l'assemblea plenaria per i riunioni l'11 o il 16 settembre.

La calma di fine estate dura poco. Il problema dei problemi da affrontare sono pesanti: primo fra tutti il nuovo regolamento elettorale, e contestatissima centrale di Trino, inserito nel più ampio problema della riorganizzazione dell'ambiente, aggredito da più parti da inquinamento e l'espansione, che il dibattito comincerà subito alla ripresa dei lavori, e si concluderà a novembre, verranno solo dopo la Conferenza nazionale sull'energia, che si terrà a novembre, a indurre a ottobre.

L'assemblea dovrebbe riunirsi l'11 o il 16 di settembre. Dominano la scena i problemi dell'ambiente, e in particolare quello della centrale di Trino. Un intervento del sindaco Cardetti sulla sospensione dei lavori, e le interrogazioni dei Verdi

Nel frattempo non si potrà sapere se il nuovo sindaco di Torino Cardelli si è schierato ufficialmente con una nota che porta la data di ieri. **Claudio Martelli**: mentre si discute in altri paesi di smantellamento di partiti esistenti, non si capisce che senso abbia in Italia costruire di nuove. **Confind** anche se non è un partito, non ha l'energia, è indispensabile non compromettere nulla. I favori per la nuova centrale si sono già spartiti. **Illegittimo sospetto**. Mi auguro che la giunta e il consiglio regionale non tentino di autorizzare con la massima correttezza in questa direzione, senza farsi influenzare dalla lobby nucleare. Tra l'altro il 1° settembre è già in programma a Trino, una seconda marcia di protesta contro l'antidoto.

Non è ancora stata chiesta invece un'interrogazione, dei Verdi, su due presunti incidenti di cui si sarebbe verificati durante un violento

temporale, nel vecchio im-
pianto di Sesto San Giovanni,
out e fuoriuscita di vapori.
Tra l'altro vanno avviati i la-
vori per la nuova centrale da
costruire a Sesto, in attesa del
forse della licenza concessa a
quel tempo dal Ministro del-
l'Industria. Il presidente della
"no" del consiglio regionale è
proposito di lavori irreversibi-
li, quali per esempio i doppi
condotti di acqua potabile (no
watering) che dovrebbero
portare le acque del Po alla
centrale e viceversa.

In questo ambiente
sono ancora da risolvere que-
stioni esplosive (Tortona, Ca-
stello), la gestione delle de-
rivate di rifiuti industriali.
Tutti i bidoni pieni di sostan-
ze nocive, tossiche, per esem-
pio, scoppiati, bruciati, per-
dono, sono ancora sul posto,
in attesa di una decisione.
Sono interessati al problema
non solo gli assessorati, ma
anche alcune Procure e Pre-
ture. Non solo ma gli indu-
striali, che hanno investito
una soluzione, perché non
sanno più dove scaricare i re-
sidui di lavorazione.

F. sc.

«Cacciato» da Volpiano, ora è a Torino, a S. Giulio
**IL «PRETE SCOMODO»
 HA TROVATO
 UNA CHIESA**

Una buona notizia attendeva don Ruggero Marini, l'ex viceparroco di Volpiolano, il ritiro dei due canonici. E' stato in Calabria, con il sindaco di Volpiolano, Giuseppe Bucameli, e l'assessore alla cultura, Ettore Ferrero (il sindaco. Tutti in tenda (il simile con la famiglia). Al ritorno la diocesi ha deciso di nominare a capo di una nuova parrocchia, quella di San Giulio d'Orta in provincia di Salerno, dove è stato presentato alla comunità domenica scorsa dal parroco, don Franco Pignatelli.

Da quando don Ruggero ha dovuto lasciare Volpiolano, nel giugno scorso, è stato in giro in molti comuni senza fissa dimora per tutto questo tempo: ha dovuto attendere a lungo prima di ottenere, su sua richiesta, una decisione circa la futura destinazione dei suoi beni ecclesiastici. I problemi d'incompatibilità con il parroco, don Giuseppe Pignato, a convincere i responsabili della diocesi a sostituirlo ad assumere nel



0

SCIOPERO DELLA FAME ANCHE ALLE NUOVE PER SOLLECITARE AMNISTIA E RIFORME

A Torino sarebbero almeno 150 detenuti scarrati grazie a un'amnistia, ma sono molti di più quelli che aderiscono allo sciopero della fame che ha deciso, scopo principale, quello di sollecitare il superamento dell'organico del carcere su una popolazione carceraria che ammonta a 1300 detenuti che affollano attualmente il carcere di corso Vittorio: un edificio che dovrebbe ospitarne molti di più.

Amnistia infatti vuol dire libertà, per chi esce, ma anche condizioni di vita meno disumane, e più igieniche, per chi resta. E' per gli organizzatori dello sciopero: «La nostra è una protesta pacifica. Vogliamo soltanto aderire allo sciopero già in atto in altre carceri. Con la nostra manifestazione intendiamo anche

Dista che i nostri problemi siano risolti, che non ci si possa rimettere sempre tutto all'infinito.

Chi aderisce alla protesta rifiuta i pasti forniti dall'amministrazione, ha sospeso i rapporti con i familiari, ha rifiutato i viveri alimentari venduti allo spaccio e respinge anche i pacchi viveri dei parenti. Una delegazione di detenuti, sottolineando il carattere specifico della protesta, ha chiesto che il direttore, il direttore Giuseppe Suraci, che non ne sarebbero derivati motivi di scontro con gli agenti di custodia, i quali, da parte loro, non hanno certamente alcun problema, si dimetta dall'incarico. Il direttore ha dato un'attuale abbassamento del numero dei reclusi, e non hanno dunque alcun motivo per osteggiare lo sciopero.

Dalla manifestazione di protesta sono

teria del carcere e nel reparto blando dell'ospedale Molinette. Mentre non vi partecipa chi è catalogato come «meritevole» e non vuole perdere questa classificazione che comporta una serie di vantaggi, come il permesso di lavoro, il rigo, e chi invece, considerato «irriducibile», rifiuta per ragioni opposte ai «meritevoli», ogni forma di protesta autoleistica, continua lo sciopero della fame e della prolungata astinenza. I detenuti re anche dannati irreversibili all'organismo.

La protesta, sulla scia del carcere milanese, di Vittorio e di altri detenuti pentitizzati, a Torino ha avuto inizio ieri mattina, contemporaneamente alle due carceri di Cuneo, a Novara e a Vercelli. L'adesione sembra particolarmente forte.

Neppure le vivaci proteste del volpiniano, talvolta portate anche all'eccesso, erano valse a dissuadere la Cuper. Per quasi un anno era circolata addirittura la voce che don Ruggiero avrebbe abbandonato l'Italia per recarsi in Brasile in quanto «non si sentiva più difficile da verificare: in quel periodo il prete scomodo di Volpiano era stato cacciato dal paese e dormiva ogni sera in una casa diversa, ospite di amici. Cacciato per incomprensioni e per certe sue «spaurite» reazioni a quanto avveniva durante il sermone domenicale.

Dopo la «mezza riforma» che il fatto aveva provocato, a Volpiano la situazione sembra ora essersi normalizzata, anche se in parrocchia c'è un radicale

che clima di cordialità e di fraternità che ha caratterizzato i tre anni di permanenza di Don Ruggero. Il ricordo di questa permanenza vacante: don Giuseppe non è stato affievolito da un collaboratore in vacanza. Si avvale di un sostituto che fa sempre più insistente la richiesta di un imminente trasferimento anche per lui. Don Volante, che si faceva anche prima della pausa estiva, mal convalidata, però, dalla discesa.

Il contenuto di essere ammirato e per parte della comunità di San Giulio d'Orona: mi sono sentito subito accolto e ho potuto fare il meglio che iniziare a occuparmi dei giovani e, in collaborazione con Don Fran-

Quando, tre anni fa, a Volpiano, la situazione era decisamente migliorata, il prigioniero, che aveva pragnante: in pratica, l'oratore. «Non intendo fare dei dragoni, non avrebbe senso. Il parroco ha chiesto le gerarchie proprie ed esse sono diverse, quelle dei sacerdoti. Questo è il disastro». A San Giuliano, Ruggero ha incontrato i suoi amici, ma non ha detto quello che Volpiano ha indicato: la festa di San Giuliano, durante la quale il parroco del borgo di San Giuliano, a presale parte al festival, e agli preparati. «In ogni occasione è buona per tornare dove ha ospitalità e comprensione».

Simona Ghisleria

Le porta in groppa, ed è persino geloso
TRE COCORITE E IL GATTO CHICCO
AMICI PER LA PELLE

Questa città, a volte, riserva anche gradevoli sorprese. In via Cavour, per esempio, abbiamo trovato una piccola «gemma». Si chiama Simona e ha 17 anni. È una ragazza alta, magra, con lunghi capelli ricci e ridenti occhi. Fa finta di non parlare, ma è molto simpatica e ben glielene pagano.

Fin qui, niente di speciale. Ma, a un certo punto, ecco che Simona si ferma e dice: «Non sono così. Ma Simona possiede un gattino, Chicco, e tre conigli. E non è contenta di tanto. Non vuole che Chicco mangi solo il cibo, ma glieli manifesta affetto».

«Chicco ha un anno e mezzo e me l'ha regalato la mia mamma», continua. «Ma Simona con aria sognante — quando si sul terrazzo con le mani in avanti — dice: «I conigli, lui li manda via perché non vuole che disturbino le piante».

E raro vedere un gattino tana sulla grappa una famiglia di conigli. Eppure la Simona, lì, il papà, Cipi e la figlia, Simona, si divertono a farli giocare sulla schiena e sfiorano il becco ricurve nel pelo bianco. E loro con un sospiro soddisfatto. Simona, poi, in discesa con un'amica, scrive un biglietto per il barbiere e si affrettano a tornare. E Simona, con gli altri divertenti, che si chiama Simona, si affrettano a tornare dalla vendita — dice piena d'orgoglio — lo deviavmo ai suoi.

Il pasciò del «mostro»-camionista torinese, ha fatto sapere che le due prostitute, sta contigualmente e per forza di mezza notte, sono state sottoposte nei prossimi giorni da un'ispezione che dovrebbe essere interrogato in un'aula di giustizia. Il pasciò, da Treviso, da Venezia e da una città del Sud.

La confessione del camionista ha colpito chi da anni sta cercando di smantellare i grandi criminali italiani. I risultati rimasti invariati. Si vuole verificare se omicidi come quello di Claudio, che stimolò a quel accoppiato a un'indagine, possono essere stati commessi da Claudio. In Toscana sono almeno quattro, tra il dicembre '83 e l'inizio di quest'anno, che le prostitute usano misteriosamente. E' chiaro che il camionista ha fatto fare.

Il «mostro» di Firenze, (in provincia di Firenze) è stato ucciso da sedici anni con un camionista (copiato) che era stato arrestato, non essendo stato provocato il camionista in Toscana. Il pasciò ha parlato delle prostitute, ma vuole che i magistrati torinesi vengano togliere ogni dubbio.

Si sembra comunque certo che il camionista ha fatto i giudici, sarà una visita

I magistrati vogliono la certezza che non abbia commesso i delitti rimasti insoluti in altre regioni

molto
Torre
corve
della
che
raccie
di di
di di
no
nego
no
ra
rard
all'is
Quar
to il
eru
Ero
spet
com
man
fesse
riore
per
Gi
mag
ma
qua
to un
quest
na si
la su
luna
nel
vian
com
edici

Stenardo, Chiodini

bre. In Questura, a
gli inquirenti sono
stati chiesti Giancarlo
Giovannini, che qua-
nd'aveva da confessar
la sua storia, e i suoi
emietti non attribuib-
li alla sua "malinconia".
Lui, che non aveva
aggiungono: *«Io però
decisamente l'assassi-
nazione proiettavo di
lungo»*.
L'altro, che ha
anche lei strigliato
per la periferia di Torino.
Lui, che non ha
mai, ha risposto che lui
curare in quel periodo
la sua "malinconia".
Lui, che non ha
mai, ha risposto che lui
curare in quel periodo
la sua "malinconia".
Lui, che non ha
mai, ha risposto che lui
curare in quel periodo
la sua "malinconia".

[illegible]

«IL DOPPIO RECORD DEL ROCCIAMELONE E' ANCORA MIO»
La contestazione nascerebbe dal fatto che gli altri hanno marciato in salita e corso solo in discesa



Antonio Bonello sfida Mario

Il monie Roccamelone tor-
la alla ribalta: il record del
tragitto effettuato
mpie di corsa, in salita e
occorso. Il record è stato
Antonio Bonello, non è da
analeridarsi «battuto». Que-
o, almeno, sostiene il tabac-
co, che lancia una nuova
a. Grande è stato lo stu-
e, ma il record non si si
a saputo che dopo un me-
primato stabilito da Bonei-
era stato abbassato di nel-
da un atleta della Val di
Aosta, Mauro Diga Prevet,
di 14 anni.
Ma il monie secondo la
accalcò volante, quell'im-
a è diversa dalla sua. Inim-
na non è, paragonabile.
Il suo torio, direttore del
torio, è un toro che si piega
e non starebbero le cose.
necetto di corsa conope-
alla marcia nella nostra
ente suscita un pensiero di

prezioso vero. Mentre in piazza e discesa i rapporti fra la massa e la marcia sono a favore della prima, in salita si verificano le condizioni opposte. In salita la rigida più la marcia la sopravventa. A correre si spiega doppio tempo e tripla fatica che poi si paga anche ridiscendendo dalla collina. Ormai la massa si ricompie una volta per tutte nel caso di Bonello e come trovati di fronte ad una persona che ha compiuto un'impresa di tanta coraggiosa salita che in discesa è quasi il suo record. E infatti il battito del Roccamelone esordì rapidissimo, con pendenza del 70 per cento, con un tempo di 1'10" e 1'15" al tempo, a seconda che si corresse o si camminasse. In parole povere i valasulini sarebbero stati camminando e accesi

la chiaro: io non contesto
mi — aggiunge Antonio
sta — nello che in questo pro-
stat — preposto al comitato
ne — delle Alpi, dalla
l'ar — lancia all'Italia e natural-
me — sempre di corsa —
me — metterei minimamente
no — subito il ricambio effec-
ne — tivo, quando il lungo il
gio — corso. Ciò che però ter-
re — rificare è che questi con-
co — corridori non hanno fat-
to — tura in salita e di cor-
re — rando. Quindi il mio
co — più ricordo — che è già
to — o attribuito, troppo fre-
qu — quemente, a Diego Mre-
so — so, con il ragguardevole
po — po di 11 ore e 50 minuti —
do — do. Anzi, sono pronto a di-
str — strarlo ancora una volta,
fa — farà altrettanto di cor-
re — rando. La sfida è lanciata.

[illegible]

tempo a sezione furti della squadra Mobile dava la caccia due fratelli che si di-
stano al giro della delinquen-
za fornirono armi.
non stati arrestati.
Ennio e Claudio Manco.
Il primo, 21 il secondo,
pranzando nella loro
zione, una cassetta bifa-
con un piccolo giardi-
Moncalieri, in via Pa-
no 56. La perquisizione
l'effetto previsto:
trovate quattro pic-
alcune scacciacani e al-
ciarazzi, più un cano-
Red-Fid, pronti per
porture modificate. Da
to o meno innocue di-
uno, nelle abili mani
e, armi ben più perico-
polizia ha anche trovato
ce di diverso tipo e una
nata ad aria compressa.

VIVERONE AVVISTATO «UFO»?

Un oggetto luminoso a forma di triangolo è stato avvistato sabato scorso a Viverone all'una e trenta di notte. L'oggetto luminoso è stato fotografato da Luigi Gatta titolare dell'Hotel Lido.

L'uomo era insieme con due amici, Francesco Andorini e Roberto Vignola, e si trovava all'interno del locale e stava giocando a carte quando è stato attratto da un bagliore luminoso.

«L'abbiamo visto per tre secondi», spiega Gatta.

Aveva una luce biancastra, luminosissima, molto più intensa di quella delle stelle. L'oggetto volava era fermo sopra la polveriera di via Cavour. L'uomo non ha pensato ad un aereo dalle ali molto larghe. Impossibile però che potesse restare immobile nello stesso punto e

Da tempo la sezione furti della squadra Mobile dava la caccia a due fratelli che si diceva nel giro della delinquenza mobile avevano armi. I due sono stati arrestati Antonio e Claudio Manco, 32 anni il primo, 21 il secondo, stavano pranzando nella loro abitazione, una casetta bifamiliare a viale Mazzini, 10, a Moncalieri, in via Prestegno 86. La perquisizione ha avuto l'effetto previsto: sono state trovate quattro pinne, alcune scacciaioni e altri tanti coltellacci, una scotchiale Red-Field, pronti per le opportune modifiche. Da armi più o meno innocue diventavano, nelle abili mani dei due, armi ben più pericolose.

La polizia ha anche trovato cartucce di diverso tipo e una carabina ad aria compressa,

TRASFORMAVA LE ARMI GIOCATTOLO

Da tempo la sezione furti della squadra Mobile dava la caccia a due fratelli che si diceva nel giro della delinquenza mobile avevano armi. I due sono stati arrestati Antonio e Claudio Manco, 32 anni il primo, 21 il secondo, stavano pranzando nella loro abitazione, una casetta bifamiliare in viale dell'Industria, a Moncalieri, in via Pastrengo 86. La perquisizione ha avuto l'effetto previsto: sono state trovate quattro pinne, alcune scacciaioni e altri caricatori per una pistola scotch Red-Field, pronti per le opportune modifiche. Da armi più o meno innocue diventavano, nelle abili mani dei due, armi ben più pericolose.

La polizia ha anche trovato cartucce di diverso tipo e una carabina ad aria compressa,